

ELLE DECOR

35
YEARS

ITALIA

Magazine
internazionale
di design
e tendenze
arredamento
e stili di vita
architettura
e arte

English text

DESIGN TOGETHER

NUMERO
DA COLLEZIONE

RACCONTI
DI INTERIORS
ALL'INSEGNA
DELLE
COLLABORAZIONI
CREATIVE



INTERIORS & TEATRO

PIERRE YOVANOVITCH/
VINCENT HUGUET

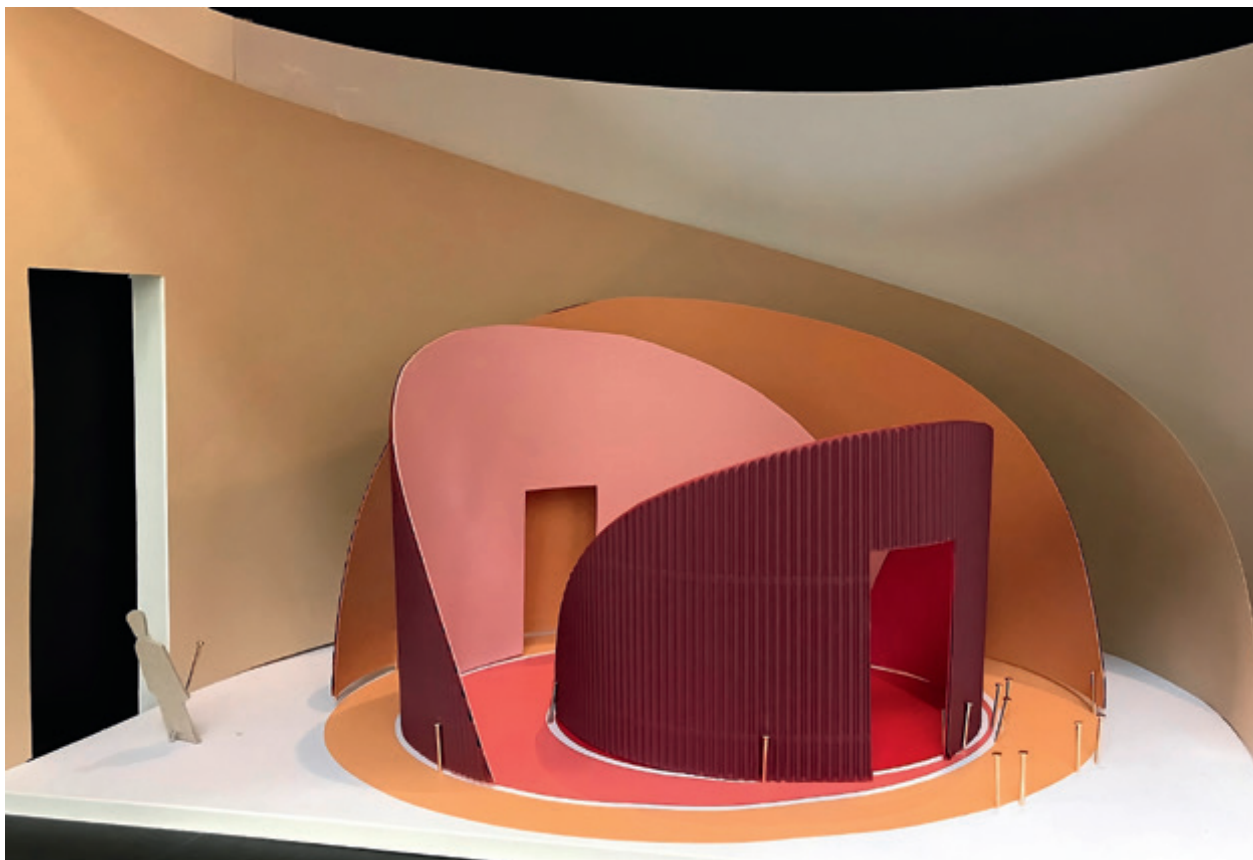
Coup de théâtre. L'incontro inaspettato tra un interior designer e un regista teatrale dà vita a un inedito dialogo creativo. Sui palcoscenici internazionali, da Seoul a Roma, scenografie sognanti, quinte essenziali e costumi d'autore danno nuovo carattere a celebri opere liriche

di **Eleonora Grigoletto** — foto di **Piljoo Hwang** e **Paolo Abate**

— Scenografia e costumi, firmati Pierre Yovanovitch, per 'Le nozze di Figaro', in scena alla Korea National Opera di Seoul. In questa produzione, realizzata in collaborazione con il regista Vincent Huguet, l'interior designer ha tratto ispirazione dagli Anni 20 e 30 per sviluppare una scenografia audace e contemporanea.



— Sopra, modello per la scenografia del 'Rigoletto' di Giuseppe Verdi, disegnata da Pierre Yovanovitch per il Teatro di Basilea. In occasione di questa prima collaborazione operistica, del 2023, il designer ha creato un set in evoluzione composto da pareti curve che si chiudono gradualmente intorno ai personaggi man mano che la trama si svolge. Sotto, un momento dello spettacolo.





“La musica è sempre stata il mio rifugio sicuro. L’opera alimenta la mia immaginazione e mi permette di raccontare storie meravigliose”

— Pierre Yovanovitch

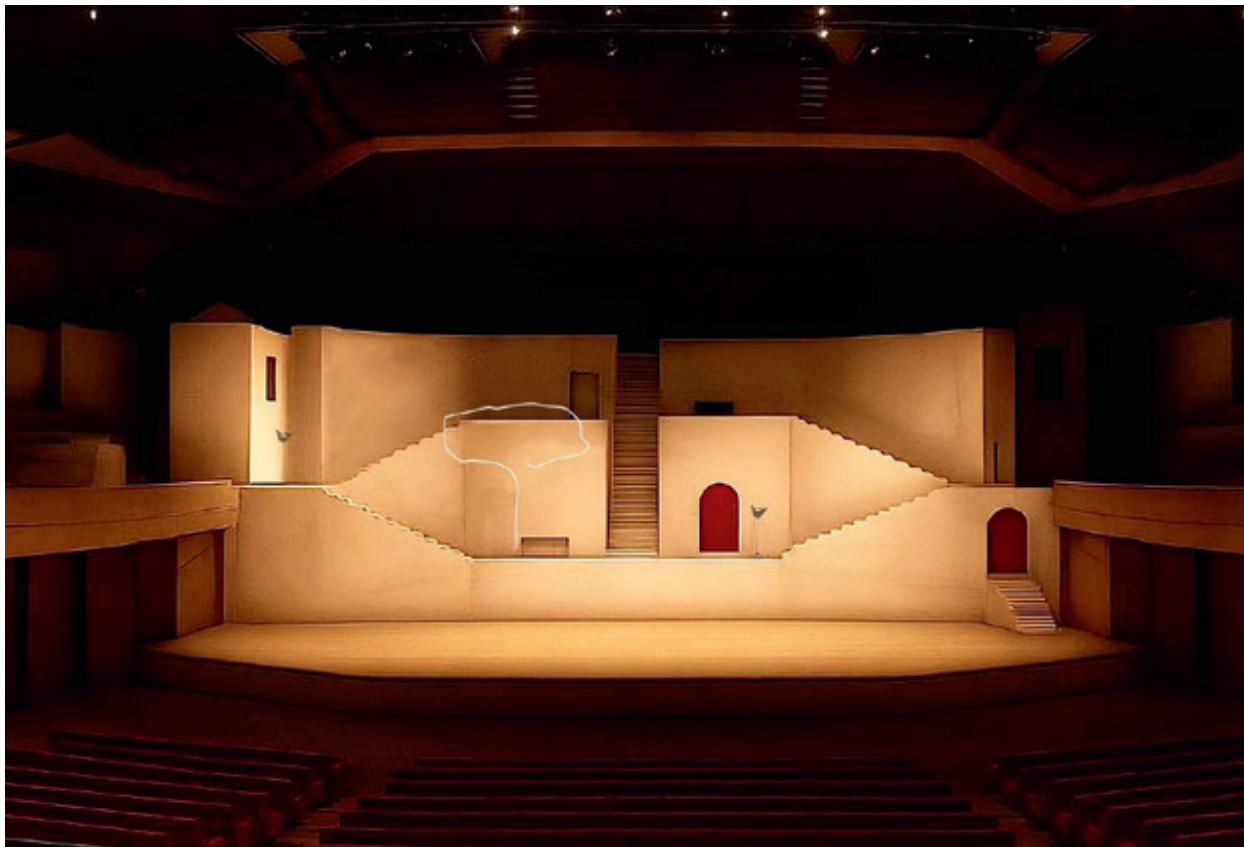
CONOSCIAMO PIERRE YOVANOVITCH per i suoi lavori d’architettura e per le sue visioni di interior, ma non tutti sanno che il celebre progettista parigino da qualche anno sviluppa un nuovo percorso creativo parallelo, fatto di passioni, emozioni e incontri. Yovanovitch in questi giorni sta infatti lavorando alla scenografia della sua terza opera lirica: ‘Die Walküre’ (La Valchiria) di Richard Wagner, che debutta il 23 di questo mese all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, nell’Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone disegnato da Renzo Piano. Questa produzione segna la sua prima opera in Italia e conferma la sua collaborazione con il regista francese Vincent Huguet e il direttore d’orchestra britannico Daniel Harding. Un progetto che segue il debutto del designer come ‘architetto a teatro’ avvenuto nel 2023 in occasione della messa in scena del ‘Rigoletto’ al Teatro di Basilea e poi dalla scenografia e dai costumi disegnati per l’Opera Nazionale Coreana nel 2024. Ciò che rende il lavoro di Yovanovitch così affascinante, al di là della sua sensibilità estetica, è il legame profondamente personale che ha con questa forma d’arte. “L’opera e il teatro sono una mia passione fin dall’infanzia”, ci racconta.

“Ho studiato pianoforte al conservatorio e la musica è sempre stata il mio rifugio sicuro. L’opera alimenta la mia immaginazione e mi permette di raccontare storie meravigliose. Preparare ‘Die Walküre’ mi ha ricordato la prima esperienza trascendentale che ho avuto da adolescente, quando per la prima volta ho sentito il soprano statunitense Jessye Norman cantare i ‘Vier letzte Lieder’ di Strauss. Quel concerto a Parigi mi ha mostrato come la musica e la narrazione possano fondersi in qualcosa senza tempo. Ho anche la fortuna di condividere questa passione con amici come Vincent Huguet e Daniel Harding; il loro talento rinnova costantemente il mio amore per il palcoscenico”. Nell’interior design il progettista francese si confronta con spazi e oggetti pensati per durare nel tempo, nella scenografia invece tutto è destinato a essere ammirato – ancor più che vissuto – solo per poche ore. “Per me, entrambi questi mondi riguardano la narrazione e la creazione di spazi emotivi”, dice Yovanovitch spiegandoci come affronta questa dicotomia. “Nei progetti domestici, realizzo ambienti destinati a evolversi con i loro abitanti e a durare per decenni; interni che, in molti modi, diventano il palcoscenico

— Uno scorcio della scenografia dell'opera 'Le nozze di Figaro', presentata lo scorso marzo alla Korea National Opera di Seoul, di cui Pierre Yovanovitch ha curato il set design e i costumi di scena. La vista dall'alto sulla scrivania della contessa esalta la sensazione di uno spazio emotivo.



— Un render di quella che sarà la scenografia ideata da Pierre Yovanovitch per il 'Die Walküre' (La Valchiria) di Richard Wagner, che debutta il 23 di questo mese all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma. Questo intervento, dopo Basilea e Seoul, segna la terza incursione del progettista francese nel mondo dell'opera.



della vita quotidiana. Nel teatro, come in 'Die Walküre' di Wagner, la scenografia esiste solo per la durata dello spettacolo, ma deve trasmettere la stessa profondità emotiva. Adoro questo contrasto: la tensione tra permanenza ed effimero", continua. "Allo stesso tempo, c'è un filo conduttore: il design, sia esso permanente o fugace, è sempre al servizio della storia umana. In questo senso, anche il salotto di una famiglia può essere teatrale: perché la vita quotidiana è una sorta di spettacolo". Le sue scenografie respirano con la musica e con la visione del regista. In 'Rigoletto', le pareti si chiudono lentamente intorno ai cantanti man mano che la tragedia si intensifica; ne 'Le nozze di Figaro', invece, Yovanovitch e Huguet volevano che la scenografia raccontasse una sola giornata, quindi l'uso della luce è stato essenziale per evocare il passare del tempo. "Con 'La Valchiria', questa flessibilità è ancora più presente: la partitura di Wagner è immensa, ma le emozioni umane che contiene sono intime e fragili. A volte, un'opera risuona con un momento personale o con qualcuno della mia vita, e questo influenza le mie scelte

progettuali. Durante le prove, modifico i movimenti, i colori e le texture per amplificare l'arco emotivo. Per me, una scenografia non è mai definitiva finché non vedo gli artisti che la animano". Il suo modo di progettare la scena segue un linguaggio visivo preciso, senza tradire l'essenza dell'opera. Altro elemento essenziale, la luce: "Per 'Die Walküre', ho affrontato l'illuminazione quasi come fosse un altro personaggio: segue i cambiamenti emotivi e le tensioni psicologiche di Wagner. Per 'Figaro' invece abbiamo usato la luce per imitare il movimento del sole nel corso di una singola giornata; per 'Rigoletto', i colori saturi e le ombre hanno accentuato la pressione psicologica. L'assenza di luce naturale – fattore che distingue la progettazione di uno spazio domestico da quella di una scenografia – è una mancanza, ma al contrario può rappresentare un'opportunità unica per esprimere la creatività nella sua forma più pura. A Roma, ad esempio, ho giocato con il contrasto tra grandiosità e intimità, permettendo alla luce di modellare sia scene monumentali che i momenti umani più delicati". Silenzio in sala, che l'opera abbia inizio. ■